

i tweet



Marco Mazzocchi
@officialmaz

Manto erboso rovinato. Telecomunicazioni in tilt per 5 ore causa temporale. Più che a Manaus, Italia Inghilterra si gioca a Magnus...

Vittorio Zucconi
@vittoriozucconi

Questo Italicum mi ricorda il nome di certi pessimi amari che dovrebbero far digerire e risultano invece indigesti.



Luca Barbareschi
@BarbareschiLuca

Che vergogna i David di Donatello! Ma l'Anica e i cinematografi non si vergognano? Io mi dissocio da questa buffonata! W Sophia Loren!

Roberto Saviano
@robertosaviano

Mille modi di amare il luogo in cui si vive, ma il silenzio di chi invita all'omertà, è un amore che non capirò mai.



Andrea Delogu
@andreadelogu

Ora la decisione sta fra il dormire con aria condizionata e svegliarsi domani malate. O dormire al caldo e svegliarsi ogni 10 minuti

Segue dalla prima

Perché la fiction Gomorra somiglia al mandolino

Giuseppe Montesano

La serie si è subito venduta all'estero: perché è nuova o perché, in maniera aggiornata, ripete uno stereotipo e un'immagine con la quale all'estero amano guardare alla cosa complicata chiamata Napoli? Naturalmente autori e produttori sanno bene che, come ha dichiarato Sollima in un'intervista, si tratta solo di una serie gangster «senza pretese di descrivere la complessità» di una città: affermazione onesta. Gomorra la serie televisiva è un grande gioco e svago spettacolare, e la cosa è evidente: i Cattivi, ovvero Ciro l'immortale, Genny, la mamma di Genny e il papà di Genny, e anche il simpatico e bizzarro "nemico-amico" col codino, sono tutti belli e fascinosi, o ricchi e fascinosi, o forti e fascinosi. Ed è giusto: per attrarre noi spettatori non potevano certo somigliare ai boss terragni, schifosi, viscidati e con le panze della realtà. Diciamo: Ciro l'immortale ci piace anche da traditore, e attenti a dire che è stato destituito di fascino facendolo diventare violento e traditore. Traditore di assassini spietati come Genny e mamma di Genny? Sarà odiato solo da chi si identificava nei valori dei Genny-boys. Ma così è: dare fascino ai gli schifosi serve a spettacolarizzare la realtà, a renderla digeribile, e va bene per lo

show: ma poi la complessità Napoli che fine fa? Alla domanda su perché sia stato comprato molto all'estero, Sollima ha risposto che è stato grazie al «connubio tra forte identità culturale del racconto e linguaggio internazionale contemporaneo»: dove questa «forte identità culturale» è esattamente l'immagine folcloristica di Napoli che conoscono e vogliono riconoscere al di fuori di Napoli. Ed è ovvio che l'immagine di Napoli-Camorra e via dicendo non è altro che l'altra faccia di Napoli-Mandolino, tanto per semplificare: vale a dire folclorico e cartolina. Ma come, la crudezza di Ciro e compagni sarebbe cartolina? Be', questo è evidente: Ciro come gli altri sono stereotipi, e quindi cartoline.

La sensazione allora è quella di un impoverimento: la visione di Napoli esce da questo filtro a un solo colore impoverita, e soprattutto molto a senso unico. Luci e Ombre della città? Non se ne parla proprio. Un trapianto di temi e una creazione originale e arricchita dalle serie americane? Non se ne parla. Nella sua intervista Sollima dice: «Girare a Napoli una serie con due poliziotti sulle tracce di un serial killer sarebbe suonato falso...». Può darsi, ma allora perché la serie televisiva Elementary, che trapianta Sherlock Holmes dalla Londra vittoriana alla New York di oggi funziona e ha suc-

cesso? Anche Elementary è "falso", ovvero verosimile e non vero, come tutto ciò che è creativo: ma per come è pensato funzionerebbe persino a Palermo. E, tanto per restare in tema criminale della "zona grigia" o intermedia alla Elementary o Body of proof o Csi: i 50 arresti per droga nella Napoli bene, non camorrista, imprenditori e gioiellieri, che troviamo nella cronaca dei giornali, non sono forse un interessante oggetto di indagine? Ma queste sono opinioni, e contano poco. Ciò che conta è l'impoverimento di un terreno culturale chiamato Napoli: la cui vendibilità all'estero, ma anche nel resto d'Italia, giace a quanto pare solo nella «forte identità culturale» del racconto della camorra smart. Naturalmente in questa visione di Napoli la serie televisiva non ha certo colpa se fa bene il suo lavoro di intrattenimento, anche se su questo ci si dovrebbe poi intendere: perché dalle prime puntate, più promettenti perché meno schematiche, a dopo, c'è stato un cadere sempre più nella violenza fine a se stessa, e anche nella lentezza e ripetitività: ma il mercato chiede e le produzioni si fanno, e se si fanno in modo dignitoso è grasso che cola.

Bisognerebbe piuttosto chiedersi perché la complessità non tira e non attrae, e quindi per essa non c'è e non ci sarà spa-

zio: come in un circolo vizioso. L'ironia della situazione giace nel fatto che i nemici dei cosiddetti "gomorristi" sono assurdi spacciatori di cartoline di Napoli, folcloristici e spettacolari quanto e più di ciò che dicono di detestare con un moralismo d'accatto. La piccola meditazione consisterebbe quindi in tutt'altro. Sarebbe ipotizzabile fornire un "racconto" più complesso di Napoli? Per esempio un racconto che assolutamente non taccia sulle ferite atroci, un tacere che vorrebbe dire nascondere e falsificare la realtà, ma che nemmeno le rendesse folcloriche e affascinanti? E non si parla qui solo di serie televisive, o film, o libri: ma anche del "racconto" che tesse il giornalismo, che tessiamo noi nella nostra rappresentazione di noi stessi, e che oscilla ancora tra il compiacimento nel peggio e l'oleografia del presunto bello, tra il rap del sangue di camorra e il mandolino del sole eterno. Ci sembra invece che ci siano più strati, nella Torta-Napoli, e più gusti: sentire solo due sapori, opposti e uguali, non è proprio il massimo della vita.

Ps. Sia chiaro: da spettatori che amano intrattenersi aspettiamo con ansia, ma senza esagerare, la serie seconda di Gomorra televisiva...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

Caso Alitalia, salvare i vettori low cost

Ennio Cascetta

Insomma, per andare da Parigi a Catania invece che il volo diretto, meno di tre ore, si dovrebbe fare scalo a Roma con volo Alitalia e circa sette ore di viaggio.

L'accessibilità di un territorio è condizione assolutamente necessaria per lo svolgimento delle attività economiche, a cominciare dal turismo, ma non solo. Ormai grazie alla vera e propria rivoluzione delle compagnie aeree low cost la domanda di trasporto aereo si è moltiplicata, con un aumento dei circa il 200% dal 1997 al 2013 su scala europea. Ma non è solo una questione di quantità. Ci si è abituati a prezzi molto inferiori, collegamenti diretti point to point, senza snervanti e faticosi scali nei grandi aeroporti, frequenze di voli elevate che consentono di spostarsi in giornata per gli affari e godere tutta la vacanza, breve o media che sia, per il turismo. Di questa rivoluzione gli aeroporti e i territori del sud hanno beneficiato in pieno e più che gli aeroporti del centro nord. Qualche dato per capirci. Dal 2008 al 2013, nei sei anni della crisi economica durante i quali il Pil del Mezzogiorno è diminuito di oltre il 5 per cento, il traffico aereo è aumentato del 18 per cento in totale, ma la crescita più forte è stata quella del traffico internazionale che è aumentato di oltre il 30 per cento, da sette a dieci milioni.

Insomma a ogni due passeggeri che si muovevano da e per l'estero nel 2008 se ne è aggiunto uno nel 2013. Nel resto di Italia nello stesso periodo il traffico aereo è cresciuto solo del cinque per cento (tre volte in meno), con il traffico nazionale che è addirittura leggermente diminuito (effetto AV). Questi dati sono il risultato di una sostanziale crescita degli operatori low cost nel Sud che sono cresciuti nei sei anni del 47 per cento e che ormai rappresentano la metà di tutto il traffico aereo da e per gli aeroporti del Mezzogiorno. Compagnie transnazionali come Raian Air, Easy Jet, Vueling, Wizzair e via elencando ormai equivalgono nel sud al totale di tutte le compagnie di ex bandiera, da Alitalia a Luftansa. Per fare solo l'esempio di Napoli, lo scalo di Capodichino è collegato con 53 aeroporti internazionali contro i 19 del 2004 e i 34 del 2009 con oltre 250 voli alla settimana contro i 170 del 2004. Potremmo dire, semplificando molto, che lo sviluppo dei voli low cost è stata la risposta del sud al mancato arrivo dell'Alta velocità.

Tutto ciò è avvenuto anche sulla base di incentivi che le società di gestione aeroportuali e gli enti locali danno alle compagnie per attivare nuovi collegamenti, stabilire nuove basi operative. Una procedura regolata e molto diffusa a livello europeo con indicazioni sulla trasparenza dei co-

siddetti aiuti di Stato.

Le condizioni poste dalla Etihad per l'ingresso nella compagnia azionaria e l'investimento di quasi seicento milioni di euro prevedono un impegno del governo italiano teso a favorire la ripresa del traffico aereo di Alitalia, in particolare sugli scali hub di Alitalia di Roma e Milano, attraverso i collegamenti diretti degli aeroporti con la rete di Alta velocità e altre misure dirette alla riduzione della concorrenza delle compagnie low cost. Qualche giorno fa l'amministratore delegato di Alitalia, Del Torchio, lamentava che «le compagnie low cost godono di una fortissima asimmetria competitiva» che, fuori dal linguaggio diplomatico, significa che ricevono troppi contributi. Sta di fatto che negli ultimi mesi, proprio quelli della trattativa con gli arabi, si sta cercando di imporre regole più stringenti per limitare la presenza di compagnie aeree low cost in tutta Italia ma, per quanto detto, in particolare nel Sud. Il decreto legislativo Destinazione Italia del 23 dicembre del 2013, convertito in legge nel febbraio scorso, prevede che il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti emani delle linee guida per l'erogazione di contributi e sussidi ai vettori aerei. Una prima proposta di queste linee guida è stata formulata nel marzo scorso e ha suscitato non poche preoccupazioni nei gestori aeroportuali che le hanno giu-

dicato troppo restrittive rispetto agli orientamenti europei e anche il recente parere della Autorità di regolazione dei Trasporti ne suggerisce l'emendamento. Altri interventi si possono immaginare nel verso di una riduzione delle condizioni di «agibilità» tecnica o economica dei collegamenti aerei low cost. Ben vengano norme e misure per migliorare la trasparenza, così come bisognerebbe intervenire sui troppi aeroporti attivi nelle regioni meridionali, ma tutto ciò non deve essere fatto a scapito della accessibilità. Riducendo i collegamenti aerei, la frequenza dei voli, le tariffe competitive si colpirebbe il Mezzogiorno in uno dei suoi punti più deboli. La perifericità rispetto ai mercati ricchi dell'Europa centro settentrionale, del nord America ma anche, in prospettiva, alla possibilità di estendere i collegamenti diretti ai Paesi del Mediterraneo e dell'Est.

Insomma, ben venga una operazione di risanamento e rilancio di Alitalia, attraverso l'ingresso di Etihad, che a mio avviso è nell'interesse del Paese, ma bisogna fare molta attenzione affinché a pagarne le conseguenze non sia quella parte del Paese che è più debole economicamente e che meno ha beneficiato degli enormi investimenti nel sistema di Alta Velocità ferroviaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sempre in frazione Ponticelli di Napoli, a 11 km di distanza dal cratere vulcanico?

La verità è che la costruzione delle due strutture è iniziata più o meno nello stesso periodo, e che solo motivi di mero opportunismo hanno reso possibile una scellerata operazione di "scambio urbanistico" per la cui determinazione ci fu addirittura una opportuna e provvidenziale variante (per i proprietari dei suoli dove è stato costruito il Centro Commerciale) del Piano Regolatore del Comune di Napoli, in base alla quale si decise lo spostamento dell'Ospedale dalla zona a minimo rischio (11km) in quella a massimo rischio (7,5 km), a tutto vantaggio

del centro commerciale. Forse proprio l'Ing. Verdoliva potrebbe meglio spiegare ai cittadini le motivazioni "scientifiche" che portarono all'adozione di questa variante del Comune di Napoli. L'Ing. Verdoliva non viene proprio sfiorato dall'idea che un Ospedale non ubicato in una zona esposta a rischio vulcanico, dovrebbe essere una struttura che in caso di calamità naturale dovrebbe essere "riempita" e non certamente evacuata, come accadrebbe invece per una struttura ospedaliera ubicata in zona rossa? Perché si continuano a dare ai cittadini informazioni assolutamente fasulle dal punto di vista scientifico?



Il divano

Quartine

Omar Khayyam

(traduzione di Alessandro Bausani)

*Puri venimmo dal Nulla, e ne andammo impuri.
Lieti entrammo nel Mondo, e ne partimmo tristi.
Ci accese un Fuoco nel cuore l'Acqua degli occhi:
La vita al Vento gettammo, e poi ci accolse la Terra.*

Silvio Perrella

È la quartina finale. Di Khayyam, antico poeta persiano, sappiamo un millimetro in più del nulla. E quel che sappiamo è tutto nel suo esercizio assiduo d'imprigionare i sentimenti del mondo in soli quattro versi.

Un narratore avrebbe bisogno di pagine e pagine per dar vita al personaggio implicito che vive in questa quartina. Dalla nascita alla morte vengono segnate le tappe di una progressiva disillusione. Eravamo prima puri e poi lieti; le passioni ci presero. Eppure non riuscimmo a non sprecare la Vita. Il Vento, quel Vento ci portò con sé, fino a sfinirci nella Terra. Quattro soli versi; un'intera Vita.

IL MATTINO

FONTATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Alessandro Barbano

Vicedirettore
Federico Monga

Uff. Redattore capo centrale

Antonello Velardi (responsabile) **Francesco De Core** (vicario)
Vittorio Del Tufo, **Gino Giaculli**, **Antonella Laudisi**

Presidente e Amm. delegato

Albino Majore

Consiglieri

Gaetano Caltagirone
Azzurra Caltagirone
Francesco Caltagirone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma. **Redazione, amministrazione, preparazione** via Chiatamone, 65 - 80121 Napoli - Tel. 081/7947.111. **Centro stampa Napoli** ASI Caivano, località Pascarola. © Copyright **IL MATTINO S.p.A.** - Tutti i diritti sono riservati. **Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A.** via Arcoleo n.58 (palazzo Il Mattino) - 80121 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate: Tel.081/7364282; fax 081/7303133. Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950

Certificato N. 7699 del 18/12/2013

